Putin, la «pagella» del vertice: il cenno che ha fatto capire perché il Cremlino può festeggiare (anche se il padrone di casa lo ha ridimensionato) di Marco Imarisio

Dall'accoglienza all'aeroporto al posto a tavola, Xi Jinping non ha concesso a Putin un'accoglienza pari a quella per Trump. Ma il leader del Cremlino lascia Shenzhen con una dichiarazione che ridimensiona la Corte penale internazionale, «apre» sulle raffinerie russe, non cita l'Ucraina. E con una foto (e una frase di Trump) che entreranno negli annali
(Fonte: https://www.corriere.it/ 19 novembre 2026)



La foto, anzitutto. Il primo vertice a tre della storia con Stati Uniti e Cina era un'idea sua, e a Shenzhen si è materializzato. Quando un cronista del quotidiano economico russo *Kommersant* gli ha chiesto se fosse u**na Yalta 2.0, Putin non ha detto nulla. Ma ha annuito.**
Poi la dichiarazione finale, quattro punti. Per lui il terzo, quello sulla Corte penale internazionale che non deve violare l'immunità dei capi di Stato, vale più degli altri. Lo firma anche Washington, **a favore di un uomo su cui pende un mandato d'arresto dell'Aia**.
Il secondo, più derivati del petrolio sul mercato «a beneficio di tutti i Paesi», è **una porta socchiusa per le raffinerie russe, in difficoltà per i continui attacchi**. Proprio oggi Reuters spiega che **i droni ucraini**, ripresi a cadere lo scorso 30 ottobre dopo la breve tregua energetica, **hanno danneggiato o fermato 15 delle 35 grandi raffinerie russe.** La lavorazione sarebbe scesa da oltre 700.000 a circa 400.000 tonnellate al giorno (-45%). L'esperto Sergej Vakulenko, del Carnegie Berlin, stima che la benzina prodotta copra il 60-65% della domanda di novembre e prevede quindi **il ritorno delle code ai distributori**. Mosca ha iniziato a importare volumi record di benzina da Marocco, Turchia ed Egitto, e un'altra regione ha introdotto limiti alla vendita.

Ma ancora, il **«Chi è quello? È mio amico» di Trump alla stretta di mano**, e Xi che festeggia il loro cinquantesimo incontro con **un'amicizia paragonata a una montagna che non teme vento né pioggia**, è il risultato che più conta, almeno per Putin.

Certo, **non ha ottenuto il posto d'onore**, come sottolinea la stampa occidentale. Xi è andato ad accogliere Trump ai piedi della scaletta, abbraccio compreso, cosa mai fatta da presidente. **Putin, arrivato alle due di notte, ha trovato Cai Qi**, il capo di gabinetto del leader cinese, quinto nella gerarchia del potere. A Mosca i sinologi spiegano che si tratta comunque di un onore altissimo. **Nella foto di gruppo, Xi lo ha indirizzato più in là**, accanto alla propria moglie. **Al banchetto sedeva a un altro tavolo rispetto a Trump**, e il suo Yuri Ushakov si è rammaricato che i due non abbiano potuto parlarsi. **Ma sono dettagli**.

Nel documento comune, l'Ucraina non c'è. Nemmeno una parola. Ancora una volta, **non è stato deciso nulla sul progetto del gasdotto «Forza della Siberia-2»**, che dai giacimenti della Siberia occidentale attraverso la Mongolia dovrà fornire alla Cina fino a 50 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Il Cremlino ci tiene moltissimo, per evidenti ragioni di necessità economiche, ma **Pechino ogni volta, compresa questa, tergiversa, continua ad agitare la carota del gasdotto**, forse per ricordare a Putin chi comanda davvero.

Il presidente russo ha auspicato che il formato a tre diventi una abitudine, ma Ushakov ammette che oggi è difficile prevedere se ci sarà una seconda volta. Ma intanto, anche se forse è solo apparenza, il «dialogo sui rischi nucleari» **ha rimesso Putin al tavolo come pari degli americani**, unico terreno sul quale la Russia è ancora una superpotenza.

Il Cremlino giura che è ripartito «di ottimo umore». Sicuramente ha ottenuto il palcoscenico che cercava. **Ma a Shenzhen, il padrone di casa ha fatto capire a tutti chi fosse l'ospite d'onore, e chi invece faceva parte del paesaggio abituale**.